uomo non è stata pre- contropiede: è recen- ma difatti la notizia una grande società pe- fera internazionale ha imentato e messo a o una particolare ma- plastica in grado di llare i dannosi effetti incrostazioni di origi- tmosferica. Il nuovo osto ha la particolari- di «trasudare» rico- dosi di un velo di pe- o che rende non con- ori di corrente even- depositi. Gli isolatori erti di questa materia engono perciò intatte ualsiasi occasione le proprietà e non si ve- ano più dispersioni di ente.

questo un aspetto della contro lo smog che ebbe essere definito ssivo». Ma la guerra inquinamento atmosfe- è principalmente ri- a — più che ad esco- e rimedi atti ad an- rne gli effetti danno- all'eliminazione del- inquinamento all'atto o del suo insorgere o- ue esista una delle originarie di esso: al- rado di industrializza- e, densità di circola- automobilistica, ri- damento domestico. ognuna di queste fon- sistono rimedi idonei. decentralizzano le in- rie, si perfezionano i ri delle automobili ndoli di dispotitivi de- tori, si utilizzano im- ti adeguati e combu- li idonei per il riscal- ento.

ttuglie avanzate di ta lotta senza quar- sia sotto il profilo logico che sotto quel- ientifico e tecnico, co- ta a dimostrare anche ecente scoperta del o materiale isolante, le società petrolifere nazionali la cui azio- si sviluppa in tutti e settori accennati: nel o industriale elimi- o ogni possibilità di inamento, sia atmosfe- che delle acque, deri- e dalla lavorazione prodotti petroliferi raffinerie che vengo- lotate di tutti gli ac- menti atti allo scopo; uello motoristico pro- ndo carburanti sem- più purificati e collau- ndo talvolta in manie- eterminante, sul pia- scientifico come su o tecnico, alla messa nto dei motori nel cui rfetto funzionamento la causa principale missione di gas tossi- ando infine la possibi- a tutti gli utenti di accennato l'iniziativa offrire soltanto un materiale di documentazione e di studio che può essere utilizzato per meditazioni, per studi, per decisioni. Anche il Convegno di Rapallo ha offerto, su di un argomento che mai come in questo momento è stato tanto attuale, un materiale documentario di importanza primaria ed ha consentito alcune

IL TERMOMETRO DI MILANO

I Ministri «tecnici» amano recarsi a Milano per avere «contatti diretti» con gli operatori economici. La metropoli lombarda, grande centro di affari, di produzione e di commercio, svolge, a questo riguardo, un ruolo importante: il suo «umore» è un termometro preciso, che neanche i politici possono ignorare.

Due settimane fa il Ministro del Bilancio, on. Giolitti, ha aperto la serie dei «contatti» con un «monologo»: all'Università Bocconi, prima, ed alla Camera di Commercio, poi, ha illustrato la posizione del Governo in materia di programmazione. I mormorii e gli zittii della sala hanno indicato eloquentemente l'umore dei presenti; ma non c'è stato «dialogo»

Il Ministro dell'Industria, sen. Medici ha usato più di recente una «tattica» diversa: dalla Consulta della Camera di Commercio di Milano, appositamente convocata, ha ascoltato il pensiero degli operatori economici, degli esperti finanziari, dei tecnici. Ha così potuto avere un quadro diretto e preciso della situazione, che è grave e che esige adeguate ed indilazionabili «scelte» sul piano economico.

Il punto più delicato della situazione è quello connesso alla pressione sindacale e salariale, che annulla i pur timidi tentativi del Governo di riequilibrare la congiuntura. Rivendicazioni, agitazioni, scioperi si susseguono a ritmo crescente, investendo il settore pubblico e le attività private: ogni rinnovo di contratto dà il via ad una serie di aumenti salariali e di nuovi oneri che, ripercuotendosi direttamente sui costi, portano ulteriori spinte inflazionistiche e tarpano le ali a qualsiasi iniziativa di nuovi investimenti da parte delle aziende.

La situazione, già delicata, va progressivamente peggiorando per un insieme di cause e concause che si ricollegano all'attuale «moda» politica: i sindacati non possono essere «scontentati» ed essi ne approfittano per imporre la propria volontà. Anche se questa volontà, per le leggi economiche che nessuna programmazione può annullare, in un breve ciclo ritorna a danno dei lavoratori: che restano, in ogni regime ed in tutti i sistemi economici, le prime vittime dei processi inflazionistici.

La spinta salariale, non rapportata all'aumento della produttività generale del Paese, è alla base dello squilibrio che contrassegna questi anni non felici della storia economica nazionale. Questo dato di fatto, per tanti mesi negato ed oggi ampiamente riconosciuto da tutti, è rimarcato da alcune cifre inoppugnabili.

Nel 1962 i redditi da lavoro dipendente sono aumentati del 20% di fronte ad un incremento degli altri redditi del 6% e del reddito nazionale di una percentuale poco superiore. Nel corso del 1963 tale divario si è ulteriormente e pesantemente accentuato: le stime dell'ISCO danno un aumento del reddito da lavoro dipendente del 21% contro incrementi del 2,5% per gli altri redditi e del 5% circa per il reddito nazionale lordo. La svalutazione della moneta accentua il divario indicato dalle statistiche: i redditi d'impresa risultano inferiori alle perdite di valore monetario, saldando le partite con un passivo per gli operatori.

La tendenza non accenna a diminuire d'intensità. Dagli statali, che ritengono — si veda il promemoria della CGIL — del tutto insoddisfacenti le offerte governative che comportano per lo Stato nuovi oneri di ben 350 miliardi di lire, ai chimici, ai tessili, ai dipendenti delle autolinee in concessione, ai calzaturieri (per citare alcuni settori in questo momento «in tensione») è tutto un fiorire di rivendicazioni che si pongono in gara l'una con l'altra.

Il calcolo dei costi che tali rivendicazioni comportano non è facile: non si è lontani dal vero, tuttavia, parlando di richieste-assaggio, sulla base delle quali si effettuano gli scioperi, che comportano oneri pari ad oltre il 50% della attuale massa salariale erogata dalle aziende industriali.

Le conseguenze di questa assurda situazione si stanno minacciosamente profilando. Il dr. Dubini, Presidente della Assolombarda, nel corso della seduta della Consulta camerale, ha denunciato che «per la prima volta dopo alcuni anni dobbiamo parlare di licenziamenti, di alleggerimenti del personale. Nel settore delle industrie elettromeccaniche, elettrotecniche e metalmeccaniche, specialmente in quelle che fino a qualche anno fa venivano alimentate dalle commesse delle società elettriche e telefoniche, la situazione è divenuta difficile. Molte imprese si trovano costrette a ridurre il personale. Nei primi due mesi del 1964, i licenziamenti hanno superato del 37% i livelli del corrispondente periodo dello scorso anno che rientravano nell'assoluto ambito della normalità».

Gli operatori industriali si augurano che i licenziamenti non «dilaghino», ma le apprensioni del mondo produttivo sono in aumento: la fiducia può ritornare solo quando si conoscano con precisione gli indirizzi governativi, gli orientamenti che verranno perseguiti.

Ed è proprio qui che il «dialogo» fra operatori e rappresentanti del Governo mostra ancora una volta la sua fragilità. Gli operatori non hanno solo denunciato la situazione, ma hanno nel contempo formulato proposte concrete, se non per eliminare le attuali incertezze (che sono prevalentemente di natura politica) almeno per attenuare i più stridenti squilibri.

Il Ministro Medici ha detto di apprezzare i suggerimenti; ha invitato la Giunta della Camera di Commercio a farli propri ed a trasmetterli al Governo; ha assicurato, riferendosi alle singole proposte avanzate, che il problema delle agevolazioni per la fusione delle società deve essere risolto con opportune leggi; che i sostegni all'esportazione devono essere potenziati; che gli «investment - trusts» saranno considerati con particolare attenzione dal Governo, ecc.

Ma che seguito avranno queste assicurazioni? Non costituiscono il solito «rifugio» dialettico per un Ministro che, di fronte a precise contestazioni, non ha altra via d'uscita?

Sono interrogativi legittimi. Da troppo tempo gli operatori vedono i loro diritti calpestati nei «vertici» politici e sacrificati alla «volontà» dei partiti. E sono giustamente scettici. Attendono i fatti.

Alberto Mucci

basare uno studio, tanto più che sia il calcolo del reddito nazionale, sia la sommatoria dei prelievi coattivamente effettuati dalla pubblica amministrazione sono largamente presuntivi e possono dare soltanto una indicazione di larga massima di quanto è il peso sopportato nel quadro di una microeconomia, e cioè delle economie familiari da

Ne sono comprensibili gli effetti per quanto concerne il sistema dei costi e, quindi, da un lato, la possibilità di stimolare maggiori consumi sul mercato interno e, dall'altro, di sostenere una valida concorrenza sui mercati esteri. Sono evidenti le conseguenze sul carico di lavoro delle imprese e, quindi, sulla occupazione stessa.

A ciò si aggiungano gli effetti del crescente aumento del costo del lavoro per una pressione sindacale che non accenna ad avere soste e che trova un ambiente favorevole nelle esigenze del gioco politico. Le contraddizioni che si pongono in essere sono molte e complesse ed esse giocano tutte negativamente sullo sviluppo economico;

3) - la mancanza di un criterio direttivo, chiaro e preciso nell'indirizzo della politica tributaria, ora ispirata a criteri di una sana finanza, ora originata da supposte necessità politiche, che sempre confinano con la demagogia, rende ancor più delicata e pesante la massa dei prelievi dell'amministrazione pubblica. Il Convegno ha presentato, al riguardo, una casistica veramente interessante ed ha offerto, inoltre, indicazioni ad una visione più organica di tutto il sistema dei prelievi della pubblica amministrazione e per evitare che si continui ad avere una proliferazione di prelievi, sotto l'uno o l'altro titolo;

4) - i pericoli maggiori derivano, tuttavia, da una accentuata eterodossia di interventi statali nel campo diretto delle attività produttive o distributive; una erronea concezione del servizio pubblico e considerazioni di gestioni aziendali normali trasferite ad aziende che, per loro natura, sono condotte ad operare di là dai limiti delle gestioni economiche, portano ad una proliferazione verticale ed orizzontale delle aziende, che, di necessità, allarga sensibilmente la sfera di attività delle aziende pubbliche.

D'altra parte, l'impiego delle rendite di monopolio, porta ad investimenti in settori collaterali, con conseguenze facilmente intuibili. L'esempio più palese si è avuto nel settori sindacali, uno dei quali mosso prevalentemente da considerazioni politiche, ad un sistema di prezzi non corrispondenti alla legge dell'economia; dal ricorso alle disponibilità di risparmio di due settori in concorrenza, l'uno appoggiato all'apparato dello Stato e con privilegi accordati dallo Stato, l'altro libero, soggetto alle regole del mercato;

merso dal Convegno di Rapallo non è inutile in un momento particolarmente delicato della situazione economica del Paese, delicato soprattutto per la difficoltà di arrestare ed attenuare tendenze inflazionistiche che trovano i loro stimoli sia in una spinta della spesa pubbblica, sia in un accrescersi dei costi, per la tendenza all'aumento di varii addendi dei costi stessi — dal

ta politica notevole, quando le concessioni da fare alla demagogia sono inevitabilmente molte — ed i provvedimenti urbanistici e quelli agricoli ne fanno testimonianza — è facile essere condotti ad evidenti errori di politica economica.

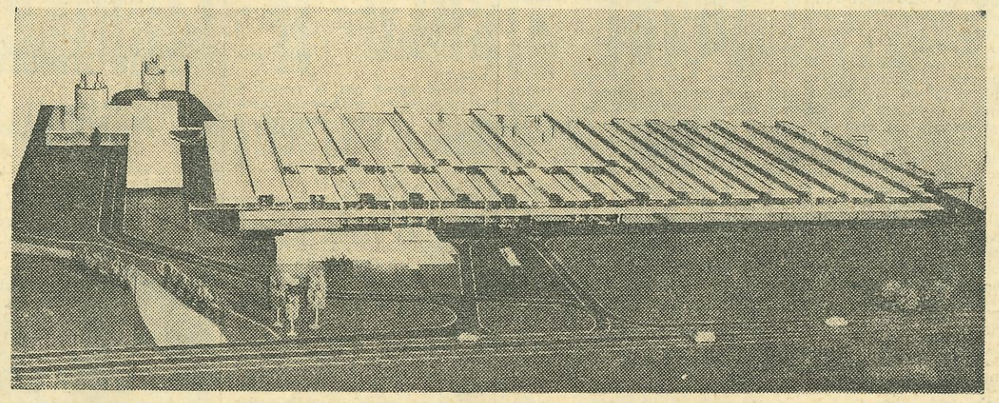
Perciò, ricordare in questo momento quanto a Rapallo è stato detto non è nè inutile, nè scarsamente istruttivo.

neapolis Tribune, *nella cui redazione rimase fino al febbraio 1961, allorchè fu nominato vice sottosegretario aggiunto al Dipartimento di Stato per gli Affari Pubblici.*

Nella foto: Rowan con il Presidente Johnson.

FESTA DEL LAVORO IN PROVINCIA DI TREVISO

UN NUOVO STABILIMENTO ZOPPAS per la costruzione degli elettrodomestici



Il plastico del costruendo stabilimento in Comune di Susegana

TREVISO, marzo

Un nuovo, grande stabilimento Zoppas per la costruzione di elettrodomestici completamente automatici e di nuova costruzione, sorgerà entro un anno nel territorio del Comune di Susegana confinante con il Comune di Conegliano dove la Zoppas ha la sua sede centrale e gli imponenti complessi per la lavorazione a catena di ogni tipo di elettrodomestici, dalle cucine alle lavatrici, dalle vasche da bagno agli impianti «self-service».

Alla posa della prima pietra del nuovo stabilimento hanno partecipato oltre al sottosegretario sen. Caron, che ha pronunciato il discorso ufficiale, il sottosegretario Lombardi, numerosi parlamentari veneti e una folla di autorità e personalità del mondo economico della provincia e della regione. Presenti alla cerimonia numerosi agenti e clienti qualificati dell'organizzazione commerciale italiana, i dirigenti della Azienda, la commissione interna in rappresentanza delle maestranze e una settantina di operatori economici dell'organizzazione commerciale Zoppas nel Benelux.

Lo stabilimento Zoppas, di cui il vescovo della Diocesi di Conegliano ha solennemente benedetto la posa della prima pietra nelle fondamenta del pilastro inaugurale, si svilupperà su un'area di duecentomila metri quadrati di cui circa quarantamila saranno coperti dai capannoni, dagli uffici direzionali e dai servizi. L'entrata in funzione del nuovo complesso è prevista entro il 1965. Lo stabilimento che — come abbiamo detto sopra — sarà dedicato alla produzione di nuovi tipi di elettrodomestici totalmente automatici, ospiterà una moderna lavorazione a catena cioè, concepita secondo i più avanzati criteri di produzione industriale e dotata delle attrezzature più perfezionate. Elevatissima sarà la capacità produttiva della nuova industria che impiegherà una numerosa manodopera in prevalenza specializzata oltre a tecnici altamente qualificati. Gli elettrodomestici di nuova produzione saranno per la maggior parte assorbiti dai mercati esteri dove appunto la Zoppas si è guadagnata un primato di stima e di simpatia per la serietà della sua lavorazione.

Questo successo della Zoppas sui mercati nazionali ed esteri trova la sua più esauriente spiegazione nell'imperativo che governa l'attività dell'azienda e che è quello di mantenere nella lavorazione in serie le caratteristiche di eleganza, qualità e durata che sono proprie della migliore tradizione artigiana.

L'iniziativa della Zoppas che come si afferma nella pergamena inaugurale «vuole essere un segno di fiducia nel progresso dell'individuo e della società», è stata calorosamente elogiata dal sottosegretario Caron il quale ha affermato nel suo discorso che è motivo di compiacimento «vedere una delle più grandi aziende del nostro Paese non considerarsi soddisfatta delle mete raggiunte, ma tendere ad un maggior sviluppo e a una maggiore produttività: atto di fiducia nelle proprie forze, atto di corresponsabilità con il Governo che è fermamente deciso a superare questa congiuntura per far proseguire il Paese sulla via dell'espansione economica e sociale».

All'inizio della significativa cerimonia il comm. Augusto Zoppas nell'esprimere il suo ringraziamento agli intervenuti e nel protestare la decisa volontà di continuare sulla strada intrapresa nel lontano 1926 e costantemente seguita, ha affermato: «E' stata una strada faticosa, di rinuncie, di sacrifici, ma è anche stata una strada luminosa aperta al progresso e alla solidarietà degli uomini».

La festa del lavoro si è felicemente conclusa con l'interramento di tre alberi offerti alla Zoppas dagli operatori commerciali della sua organizzazione nel Benelux che nella mattinata aveva effettuato una attenta visita agli stabilimenti che ha loro permesso di constatare una volta di più che pur nelle sue attuali dimensioni di grande industria, la Zoppas insiste con orgogliosa tenacia a seguire un sistema di lavorazione grazie al quale ogni pezzo viene finito e rifinito come se fosse l'unico e non uno della lunga catena. Gli operatori del Benelux hanno cioè avuto piena conferma che la Zoppas mantiene una assoluta fiducia nei suoi criteri anche se questo può voler dire maggiori costi di produzione. D'altronde che la Zoppas abbia ragione lo dimostra il fatto che i suoi elettrodomestici sono preferiti sui mercati di tutto il mondo.

LA PROVINCIA 12.3.66